

LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention
"Il piacere di insegnare. Incontri e percorsi per conoscere la realtà"
Castel San Pietro Terme 20-21 ottobre 2018

IL LIBRO FONDATIVO

IL POTERE DELLE STORIE

RESPONSABILI: Maria De Nigris, Fiorenza Farina

SABATO 20 OTTOBRE 2018 (pomeriggio)

Intervento di MARIA DE NIGRIS

Siamo partite dall'intervento di Julian Carron al convegno sul testo "**Il rischio educativo**" di L. Giussani, in occasione del 40° di pubblicazione. Questo testo è stato per noi una provocazione e desideriamo accogliere la "**sfida**" che Carron ci ha lanciato: "... ridestare l'io nei ragazzi, non con qualche attività parallela, ma attraverso il proprio modo di vivere, a cominciare dall'istante in cui si mette piede in classe, essendo una presenza, utilizzando tutti gli strumenti della propria professione". Quindi della DIDATTICA! Attraverso il lavoro sui Libri Fondativi vogliamo **ridestare l'io dei nostri alunni**, far capir loro di cosa è fatto il nostro cuore (desideri, bisogni, domande ...): li prendiamo sul serio e facciamo intuire che una risposta c'è, attraverso le fiabe, i miti, i racconti ... la letteratura.

Don Giussani dice che **l'educazione è "introduzione alla realtà totale"**. L'educazione aiuta a sviluppare nella persona la sua capacità di conoscere. **Non si riduce a "tecnica"** per risolvere difficoltà e problematiche. Infatti l'uomo è più dei suoi stati d'animo, della sua ricerca di un benessere psicologico ... (questi non sono aspetti da tralasciare, ma occorre andare oltre). Nella mia scuola, ad esempio, da un paio d'anni si sta seguendo il metodo "Ruler" incentrato sul riconoscimento e la capacità di gestire le emozioni; ci è stato proposto un corso di formazione sul tema "star bene a scuola". Sono attività focalizzate solo su un aspetto della nostra umanità, dove l'io è ridotto a sentimenti o, peggio, emozioni. Ora verrà introdotto il progetto "Philosophy for children" che si pone l'obiettivo di suscitare domande nei bambini, ma senza dare una risposta o spiegare che cosa è giusto e cosa sbagliato.

Si è posta quindi la domanda: come guardiamo i nostri alunni? Davvero il loro io è ridotto a sintomi o reazioni? Come possiamo amare e rispettare la libertà dei nostri alunni, anche quando sono bambini di 6-7 anni, che si fidano ciecamente della loro maestra? In questo compito noi educatori non siamo soli. **Abbiamo degli "alleati" negli scrittori.** (G. Steiner definisce gli autori

pag. 1 di 7

“vere presenze”). **Attraverso una storia ci spiegano che cos'è la vita.** Alessandro D'Avenia, in un articolo del 21-5-2018, sul Corriere della Sera, scrive: “... la narrativa è una necessità. Le serie tv sono un banchetto per la fame di storie che ci caratterizza ... la nostra identità è un racconto, senza il quale ci perderemmo negli eventi senza riuscire a dar loro un senso. Sin da bambini amiamo ascoltare le stesse favole, raccontate nello stesso modo, perché da quelle narrazioni dipende l'ordine del mondo. **Miti e fiabe sono una vera e propria “metafisica fantastica”, attraverso cui orientarsi e affrontare ciò che si teme e ignora: avventure, paure, dolore, morte ...** bambini e adolescenti senza storie sono privi degli strumenti per affrontare la realtà ...”.

Bruno Bettelheim dice che **“il compito più importante e anche più difficile che si pone a chi alleva un bambino è quello di aiutarlo a trovare un significato nella vita ... Il bambino trova questo tipo di significato attraverso le fiabe”.**

Può accadere, attraverso la lettura di un testo fondativo come Pinocchio, che i bambini si immedesimino nella storia e comprendano meglio gli episodi raccontati, paragonandoli con proprie esperienze di vita (ad esempio: il pentimento di Pinocchio di fronte alla fata buona, paragonato alla recita della parabola del figliol prodigo; la vita dei bambini nel paese dei balocchi e il loro comportamento con una nuova e inesperta insegnante ...).

Ho capito cosa voleva dirci la prof.ssa Kasatkina quando ha raccomandato a noi maestre di leggere ai bambini **le fiabe popolari, perché” insegnano la gentilezza ... a relazionarci con gli altri ...”.** Senza fare un discorso o una “predica” **preparano alla vita.** Così come “ci comunicano un'esperienza, in assenza di tale esperienza”, ma ci consentono di “ricavarne un bagaglio di esperienza analogo a quello che ci viene dal contatto diretto con la realtà”.

E la realtà è fatta anche di dolore, della malattia, della morte ... Non dobbiamo evitare di parlarne. A questo proposito, la mamma di un alunno della mia scuola ha scritto una lettera a “Repubblica” (il 5-10-2018) in cui racconta come per lei la malattia dei suoi figli è diventata occasione per scoprire e riconoscere i doni che la vita quotidianamente ci fa.

Se **“l'educazione è una comunicazione di sé, del proprio modo di rapportarsi al reale” è un'esperienza di vita che occorre comunicare,** leggendo ai nostri alunni le storie che ci colpiscono, facendo far loro esperienze belle, insieme a loro. **Attraverso la scelta di un libro, comunico ciò che è importante per me.** E' significativo il fatto che io lo leggo e mi coinvolgo nella lettura. Tenendo presente che un libro fondativo sottende un'immagine di uomo fatto di anima e corpo, che è una creatura.

La lettura così fatta, di testi integrali, permette di acquisire conoscenze e sviluppare competenze, sia legate alle discipline, sia “non cognitive”, ma legate allo sviluppo della persona. Abbiamo elaborato dei modelli di UdA e delle rubriche di valutazione per le competenze e gli obiettivi di apprendimento, ma anche una “scheda” di valutazione dei “traguardi per la vita”(su

proposta del prof. Nicoli) che ha come indicatori: l'apertura e la scoperta del reale, le relazioni con gli altri, la responsabilità "sociale", la crescita interiore.

E' un lavoro che ci appassiona e si arricchisce delle esperienze degli insegnanti che condividono con noi questo cammino, che fa crescere noi insieme ai nostri alunni.

Le insegnanti Romana Capponcelli (scuola secondaria di primo grado) e Cinzia Gubellini (scuola primaria) ci hanno raccontato le loro esperienze di lettura svolte durante lo scorso anno scolastico.

Intervento di ROMANA CAPPONCELLI (cfr. materiale sul sito della Bottega Convention 2018)

Romana ha letto una versione dell'Odissea trascritta da Piumini, "Il re dei viaggi", che considera una buona riduzione per ragazzi in quanto, pur semplificandolo, è rispettosa del testo originale e della sua profondità. Il loro progetto di lettura era intitolato "Leggere, scrivere, illustrare ... senza barriere". Leggere la storia di Ulisse per riscoprire se stessi. La figura di Ulisse, con la sua sfida dei limiti e delle difficoltà attraverso l'intelligenza e il coraggio di fronte a ogni avversità, ha permesso di riflettere sui temi della paternità, della tentazione, dell'astuzia e della giustizia.

E' stato fatto un paragone tra la propria esperienza e quella di Ulisse o di altri personaggi, a partire da domande poste dall'insegnante. I ragazzi hanno realizzato una sorta di rappresentazione teatrale accompagnata da un ppt, con la proiezione dei loro disegni e la lettura di riflessioni individuali. E' stata un'occasione di maturazione e un'esperienza di "Bellezza" ("La Bellezza conquisterà il mondo").

Intervento di CINZIA GUBELLINI (cfr. materiale sul sito della Bottega Convention 2018)

Cinzia ha letto con i suoi alunni di IV primaria il testo "Il nipote del mago" tratto dalle "Cronache di Narnia" di C.S.Lewis. L'Autore ha accompagnato i piccoli lettori nell'affascinante avventura della scoperta del proprio destino buono e i valori che ne sono sottesi: il rispetto per gli altri, che presuppone la fatica e il sacrificio, necessari nell'amicizia, la fiducia, l'obbedienza (che richiama alla verità e al bene) e il potere (grande tentazione dell'uomo). L'insegnante ha raccontato come si è svolta l'attività, proiettando anche le slides di un bellissimo ppt. Si è accorta che lo scopo della lettura, l'introduzione al senso, permette lo sviluppo di diverse attività trasversali che facilitano "l'apprendimento e il saper stare al mondo" (v. Indicazioni Nazionali). E' stata un'occasione per superare la frammentazione delle discipline. Al termine del lavoro, i bambini hanno realizzato una recita, come "prova di realtà".

DIBATTITO

Sono seguiti altri interventi e alcune domande, in particolare sul tipo di testo da ritenere "fondativo". Qui si è sottolineata la necessità che il testo abbia colpito prima di tutto l'insegnante e sia "fondativo" per la sua vita. Si precisa anche che il Libro Fondativo non debba necessariamente sostituire il libro di lettura nella scuola primaria, o le antologie nella scuola

secondaria. Occorre una scelta oculata e attenta anche di questi testi. Per la scuola primaria si suggeriscono i libri di lettura della collana "La cetra" (Ed. Itaca), ricchi di letture e poesie "fondative".

Un'insegnante di scuola primaria ha raccontato come la lettura della fiaba "Il brutto anatroccolo" ha provocato il cambiamento di un bambino che era inquieto e non riusciva ad inserirsi nella classe. Quella fiaba parlava di lui! L'ha aiutato a comprendere il suo valore e a riconoscere la bontà dell'atteggiamento accogliente della maestra e dei compagni.

Un altro insegnante ci ha spiegato come suo papà gli aveva fatto capire il concetto di "potere" attraverso la lettura della fiaba dei f.lli Grimm "Il gatto e il topo". Tanto si è appassionato alle storie che lui stesso è diventato "story teller", presso scuole e teatri, nonché autore della fiaba "Lucia e il cacciatore di stelle" (Alberto Bordin, Ed. Itaca).

Un'insegnante di scuola secondaria di 1° grado ci ha raccontato la sua esperienza di lettura della "Divina Commedia Pocket" (Ed. Sestante) che ha fatto appassionare i suoi alunni all'opera di Dante. Come diceva F. Nembrini, nel suo intervento del mattino, la lettura di Dante "suscita una domanda adesso" in me, nei miei alunni. Accade ora. "L'educazione è l'avvenimento della conoscenza".

Interviene Fiorenza Farina che segnala brevemente alcune esperienze.

La prima riguarda la lettura della Divina Commedia pocket nella scuola primaria "Bruni" di Padova e in una scuola media di Armeno (NO). In entrambi i casi si rileva il grande vantaggio di presentare tutti i contenuti delle tre cantiche che danno uno sguardo d'insieme sulla Divina Commedia, suscitando molto interesse nei ragazzi.

La seconda riguarda l'attività di Story Reading in una scuola primaria di Lagos (Nigeria) in contatto con noi. Il fatto che in una località così lontana, negli ultimi tre anni si stia portando avanti un'attività di lettura in classe suscitando grande partecipazione dei bambini, dimostra quanto è vero che l'incontro con opere letterarie è una risposta al bisogno profondo del cuore dell'uomo.

DOMENICA 21 OTTOBRE 2018 (mattina)

Nella prima parte dell'incontro abbiamo avuto con noi l'ins. Giulia Totaro, che durante lo scorso anno scolastico ha partecipato al corso "Il potere delle storie" seguendoci via Skype. Insegna italiano in un Istituto Tecnico e latino in un Liceo Linguistico.

Intervento di GIULIA TOTARO (cfr. materiale sul sito della Bottega convention 2018)

Giulia si è chiesta come arrivare ai ragazzi attraverso la lettura e la letteratura, per aiutarli a raggiungere delle competenze. Ha voluto verificare se, attraverso i libri, lei stessa e i ragazzi potessero fare un percorso che comunicasse un "senso" e dei valori per la propria vita. Ha

cominciato a leggere “La strada” di McCarthy, un libro che Giulia considera il “suo” libro fondativo. L’insegnante legge il testo, che si presenta da sé, a voce alta in classe. Ecco le motivazioni. “ Le ragioni per leggere “La strada”, romanzo crudo, cupo, in certi tratti violento, vanno al di là degli aspetti superficiali. E’ un libro che racconta la storia del legame più profondo di tutti, quello tra un genitore e suo figlio. Il padre e il figlio raccontati da McCarthy non hanno un nome perché, come dice il mio alunno Giacomo (15 anni), in realtà rappresentano tutti noi, e siccome non hanno nome ognuno ci si può immedesimare completamente. Il loro mondo è un mondo denudato di tutto ciò che lo rende vivibile e bello per noi umani, ma loro riescono sempre a trovarci dentro qualcosa di bello, qualcosa per cui valga la pena di affrontare la battaglia quotidiana dell’esistenza. Perché loro sono i buoni, “portano il fuoco” (i miei alunni mi chiedono spesso se lo porto anche io, e se anche loro lo possono portare: senza che io gliela spieghi, colgono questa simbologia) e non si arrendono mai al brutto, al male, al dolore. E’ un messaggio che propone un’ipotesi positiva sulla vita e sul destino dell’uomo, nonostante la sofferenza e il dolore”.

In un anno scolastico vengono letti insieme 4 o 5 libri, oltre a varie storie e racconti. I ragazzi, che in parecchi casi non hanno mai portato a termine la lettura di un libro fino a quel momento, acquisiscono familiarità con essi. Alla fine di ogni testo, l’insegnante chiede ai suoi alunni un “report” scritto o orale su ciò che è stato letto. Tutto questo suscita l’impegno e l’interesse dei ragazzi. Nell’insegnamento dell’italiano, l’esperienza di lettura dei libri è prevalente, ma alcune lezioni sono dedicate alla grammatica (ad es. i verbi, il discorso diretto e indiretto ...), a seconda delle esigenze e domande che emergono dal lavoro sul testo. Così anche la riflessione linguistica non viene più percepita come un lavoro arido, fine a se stesso, ma legato alla viva esperienza della lettura.

Anche nell’insegnamento del latino agli alunni del liceo linguistico (dove il latino è presente solo nel biennio), Giulia propone brevi testi di Autori (ad es. Orazio, Catullo, Seneca) che legge, traduce e spiega loro, partendo da lì per introdurre le declinazioni e le regole grammaticali. Così gli studenti comprendono meglio il senso dello studio di questa materia e non si annoiano, né si spaventano di fronte alla difficoltà di questa lingua apparentemente arida.

Giulia ha concluso esprimendo il desiderio che i suoi alunni diventino “persone buone”, con la convinzione che tutti possono farcela. Guidati da un’insegnante così!

Contributi e passi significativi

Dalle esperienze raccontate e dal dibattito emergono alcuni aspetti che meritano attenzione.

- Dalle esperienze ascoltate risulta chiaro che il raggiungimento di obiettivi di apprendimento può essere veicolato dalla lettura di testi integrali, seguita da riflessione e lavoro sui contenuti. E’ da chiarire, però, che la proposta del “libro fondativo” non consiste nella sostituzione dei libri di testo, ma nell’introdurre uno “spazio” all’interno dell’orario dove sia possibile incontrare direttamente testi di autori (vedi interventi di Nembrini, Rossi e articolo D’Avenia).

- In questo “spazio”, con le modalità suggerite e viste in atto, è possibile attuare quella preziosa “comunicazione di sé” di cui si parla nel Convegno sul Rischio educativo del 31 gennaio, superando quel dualismo segnalato nell’ultima parte dello stesso Convegno.
- La progettazione attraverso il raggiungimento delle competenze ben si accompagna al valore formativo della letteratura senza chiudersi nel vincolo rigido delle successioni letterarie.
- Dai racconti e da alcuni interventi si chiarisce quali siano i criteri per ritenere un libro fondativo: la storia scelta deve mostrare la natura dell’uomo, cioè che è costituito di anima (col suo desiderio di felicità) e di corpo, che è un essere limitato (è una creatura), che deve tener conto del suo desiderio di infinito, che la realtà contiene un significato più grande di quello che l’uomo può misurare.
- La lettura di testi in classe richiede di tener presente i punti di riferimento indispensabili per un insegnante: le Indicazioni Nazionali e le Competenze Europee. E’ necessario, cioè, sapere che margini di azione offrono, come anche è indispensabile guardare con realismo il proprio orario per operare scelte adeguate.

Sintesi e rilancio del lavoro

Dagli interventi di questi due incontri, si riconferma l’importanza della lettura ai nostri alunni di testi letterari che comunichino un significato per la vita e diano “unità” alle varie esperienze. Chiediamo agli insegnanti che hanno partecipato alla nostra “Bottega” di coinvolgersi con i propri alunni nella lettura a voce alta in classe e di comunicarci le loro esperienze.

Restano aperti alcuni nodi che attendono risposta/chiarzza dall’esperienza:

- la motivazione della scelta del testo/testi;
- specialmente gli insegnanti della scuola superiore segnalano due particolari fattori: 1. l’“obbligo” di privilegiare la conoscenza della storia della letteratura e della critica letteraria all’incontro con l’Autore; 2. la difficoltà a coinvolgersi con i ragazzi attraverso la lettura di un testo scelto.

Compiti assegnati e ipotesi di calendario per lo sviluppo del percorso

Si propone di:

1. Scegliere e leggere un testo anche breve (e per un breve periodo, es. 1 ora alla settimana per un mese) e comunicare l’esperienza attraverso la posta elettronica
Fiorenza Farina: fiorenzafarina @alice.it
Maria De Nigris: delfina30@alice.it
2. Partecipare a due incontri in presenza a Verona/via skype
I incontro – febbraio 2019

Il incontro – aprile 2019

3. Iscrivere al blog: librofondativo.blog, attraverso cui si può comunicare con Paolo Molinari
4. Leggere report della Bottega riferito alla Convention 2017, sul sito di Diesse
5. Seguirci nella lettura dei testi proposti per il proseguimento del lavoro (cfr. materiale della Bottega Convention 2018).

Diesse - Le Botteghe dell'Insegnare 2018-19